

dell'arte sportiva dell'antico Giappone e gli esercizi sportivi della Cina sono stati illustrati con appositi volumi. Terzo esce ora a cura del dott. Wilsdorff con ampio corredo di bibliografia e di disegni uno studio sopra la lotta nell'antico Egitto. Il volume consta di una prima parte stampata e di una seconda autografata; nella prima sono illustrate brevemente le varie manifestazioni dello sport della lotta, interpretate sulle figurazioni egiziane nella plastica, al tempo delle Piramidi, nel Medio Regno, nell'età di Amarna e all'epoca del Nuovo impero e se ne conclude con uno sguardo sintetico sul modo della lotta antica egiziana. Nella seconda parte autografata sono riportati testi geroglifici a chiarimento di rappresentazioni di lotta. Infine in quattro tavole fotografiche e in tre ampie tavole a disegno sono riprodotte le principali scene di lotta, quali appaiono in diversi bassorilievi o pitture, p. es. di Beni-Hasan, di Tell-el-Amarna, Medinet-Habu ecc. Una tavola a colori da Beni-Hasan presenta due lottatori abbracciati nella lotta. Il libretto è interessante, anche se non presenta novità nel campo scientifico.

A. C.

HELCK HANS-WOLFGANG, *Der Einfluss der Militärführer in der 18. Aegyptischen Dynastie* (= Untersuch. zur Geschichte u. Altertumskunde Aegyptens 14), Leipzig, Hinrichs, 1939.

È il testo di una dissertazione presentata dal giovane autore alla Università di Gottinga e discende degnamente dagli insegnamenti del prof. Kees: l'argomento parte dalla considerazione che la 18ª Dinastia che terminò, come è noto con la dittatura militare di Haremheb, dovette essere tutta gradualmente e progressivamente caratterizzata da influssi dell'elemento militare sulla vita politica dello stato, fino a sovrapporsi allo stesso potere del re. L'A. pertanto studia accuratamente l'organizzazione militare sui documenti del periodo e ne cava utilissime deduzioni.

La prima parte tratta degli impiegati addetti all'esercito a cominciare da quell'Amenophis, figlio di Hapu, da Athribis che venne, come si sa, divinizzato in età tolemaica, che fu appunto uno di tali impiegati e del quale si tesse la vita per mettere in luce soprattutto come la sua gloria di saggio che lo portò più tardi sugli altari, risale appunto già sotto il re Amenophis III alla sua importanza militare e all'alto grado in cui tale suo rango lo innalzava già al tempo di questo re.

L'A. studia poi i ricordi che si hanno dei singoli impiegati dell'esercito, p. es. gli impiegati del reclutamento, che dà motivo all'A. di scrivere interessanti rilievi sul reclutamento militare dell'epoca; quelli dedicati alla guardia alla frontiera; i generali e gli altri ufficiali di cui si ha notizia. Si occupa quindi dell'esercito in operazioni di guerra, cioè dell'esercito di manovra coi relativi ufficiali, coi loro titoli d'onore e colle ricompense e la loro carriera a corte in seguito ai loro meriti di guerra: soprattutto attira l'attenzione dell'A. la carica di *mr pr wr* che raggiunge

Haremheb presso il re e che ha, pare, tanta importanza; i rapporti con la corte vengono così illustrati parte a parte, e infine dopo essere stati chiariti i vari gradi di ascesa dell'elemento militare presso il re ne viene dimostrata la vittoria con le figure di Eje, di Haremheb e di Paramses che furono i più noti esponenti di questa tendenza nella sua fase trionfante. E sorge così attraverso, anzi a cagione della rivoluzione di Amenophis IV, la dinastia dei Ramessidi che dell'elemento militare fece uno dei capisaldi della sua fortuna.

F. Z.

ABD EL MONEM JOUSSEF ABUBAKR, *Untersuchungen über die ägyptischen Kronen*, Inaugural Dissertation, Berlin, Glückstadt, 1937.

Già scolaro del Sethe l'A. è passato sotto la guida del prof. Grapow e, per la parte storica, anche del prof. Weber, e ha studiato lungamente a Berlino e brevemente anche ad Heidelberg e a Monaco. L'argomento ben definito e interessante sia sotto il punto di vista artistico e iconografico sia sotto il punto di vista storico, ha richiesto da parte dell'A. una larga conoscenza dei monumenti superstiti: lo studio si rivolge alla corona Antef, che l'A. considera anche come doppia corona e alla qualità dei suoi portatori; passa poi allo studio della corona bianca caratteristica dei regnanti dell'alto Egitto, la descrive, ne esamina le denominazioni varie: *ḥd.t*, *wrrt*, *šm'.s* ecc. e studia il nome e la qualità di coloro che la portano. Segue l'esame della corona di piuma del basso Egitto, come corona di Anedjtj e corona di Oro.

La corona rossa coi suoi vari nomi e i suoi portatori, e altre minori, e l'esame delle varie combinazioni di corone riunite completano lo studio documentario dell'A.; lo conclude un breve capitoletto «La corona come parte dell'abito reale» debitamente illustrato. Quattordici tavole e 45 illustrazioni nel testo costituiscono un elemento indispensabile per la lettura e la valutazione dell'opera che è senza dubbio frutto di ricerca coscienziosa e di metodo serio e rigoroso.

F. Z.

† KURT SETHE, *Vom Bilde zum Buchstaben. Die Entstehungsgeschichte der Schrift*. Mit einem Beitrag von SIEGFRIED SCHOTT (= *Untersuchungen zur Geschichte und Altertumskunde Aegyptens XII*), Leipzig, Hinrichs, 1939, pp. 84 con 2 tav. e 24 illustr.

Lo scritto è assai interessante non solo per l'argomento che è stato sempre uno dei più appassionanti per gli studiosi e per le persone colte, ma anche perchè era grandemente utile ascoltare come volesse trattare un tale tema uno dei più preparati a indagare le origini della scrittura